



**Il ricordo dell'amica del cuore
nel racconto di un percorso umano e culturale
di una vita, vissuta a cavallo
degli anni del "miracolo economico"
a cura**

di Emilia Vigliar

Carissimi amici,

potete immaginare cosa provo ad essere qui con voi... e per di più a parlare di una persona cara che oggi ci unisce ancora una volta ... e di questo sono grata al presidente, il mio amico Nunzio, che me ne ha dato l'opportunità.

Non vorrei più dilungarmi su cose già dette e che tutti conosciamo, come la sua intelligenza, la sua competenza, la sua umanità, la sua vitalità pur in un corpo così fragile. Ne abbiamo parlato a lungo ed abbiamo a lungo descritto le varie sfaccettature di una personalità complessa e non priva di contraddizioni, che però in lei riuscivano ad armonizzarsi bene.

Perciò, quando Nunzio mi ha proposto questo intervento, mi è venuto alla mente un tema che avrei potuto utilizzare per costruire un discorso utile a comprenderla meglio. E' un tema su cui ci confrontavamo spesso (ne parlavamo quasi ad ogni incontro) e che riguardava la nostra diversa visione sulla società telematica. Ricorro a questo argomento perché è veramente emblematico per illustrare, attraverso le nostre diverse posizioni, i caratteri che contraddistinguevano la sua personalità.

La nostra generazione (noi avevamo la stessa età) si è trovata a cavallo del passaggio storico ad un'epoca segnata da un'autentica rivoluzione, la rivoluzione che si è attuata con l'introduzione dei processi informatici e telematici nel nostro panorama sociale e culturale.

Per la verità, noi all'inizio non ce ne eravamo rese conto.

Negli anni settanta, cioè quando nacque il computer, sia io che Adriana eravamo impegnate a tirare su i nostri figli nel primissimo periodo della loro vita.

Erano quelli gli anni in cui la tecnologia ci avviava a quelle massicce trasformazioni che nell'arco di un trentennio avrebbero raggiunto conquiste inimmaginabili. Era nata da poco la televisione, ma certamente saremmo rimaste sbalordite se ci avessero detto che avremmo potuto conoscere il sesso dei nostri figli, come avviene oggi con la moderna ecografia. Allora, sia io ed Adriana, come tutte le mamme che aspettavano un bambino, facemmo il corredo per metà rosa e per metà celeste.

Ma tornando al computer, nei primi decenni della sua entrata in scena, entrambe partecipammo a quel processo di demonizzazione della telematica che, specie nel mondo giuridico, era oggetto di serrati dibattiti.

Il nuovo generava paure e perplessità.

Poi, col passar degli anni, ad un certo punto le nostre vie si sono divise. Il mondo dell'Università, sotto la spinta del rettore Pasquino approdò con piena convinzione nella terza rivoluzione industriale ed anch'io fui costretta ad adeguarmi, a sostituire la posta tradizionale con e-mail, ad inviare le rendicontazioni sui miei progetti di ricerca per via telematica, insomma ad appropriarmi dei nuovi mezzi tecnologici.

E naturalmente, accanto alle considerazioni negative sulle paure e sui rischi, cominciai ad apprezzarne anche i vantaggi.... Era meraviglioso poter scrivere rapidamente un testo sempre pulito col copia ed incolla, era entusiasmante poter accedere ad una ricchezza strabiliante di informazioni, confrontarle, memorizzarle, utilizzarle.

E di questo, tentavo di discutere con Adriana, che invece respingeva nella maniera più assoluta l'idea di convertirsi.Mi diceva di non essere disposta ad abbandonare le leggi oggettive della sua consolidata formazione storica e filosofica, per affidarsi alle infinite soggettività che emergevano nella cultura postmoderna.Avvertiva una forma di smarrimento, si rifiutava di accettare una realtà demitizzata, una realtà che percepiva come priva di certezze e di prospettive.

Del resto, lo ricordate tutti, continuava a scrivere le sue sentenze a penna con la sua splendida grafia, e lo ricorderanno anche i segretari del Rotary, (che hanno avviato il processo di informatizzazione telematica del club), come si raccomandasse di continuare ad inviarle la posta col mezzo tradizionale e non scriverle assolutamente mediante posta elettronica.

Oggi, a distanza di tempo, finalmente la capisco. Come potevo pretendere che Adriana rinunciasse agli spazi del suo passato, luoghi di sicurezza e di identità, senza sentirsi sradicata? E soprattutto, come potevo pretendere che incanalasse quel suo sentire impetuoso e travolgente (ricorderete certo qualche suo discorso a Salerno, come a Cava, o a Napoli, o a Palermo) dicevo, che incanalasse la potenza dei suoi sentimenti, quel flusso vorticoso che sviluppava dentro di sé in un twitter di poche righe o in un messaggio in cui avrebbe dovuto usare il simbolo della ics, anziché scrivere per, allo scopo di guadagnare tempo?.

Allora, per ricondurmi al tema del giorno e rivolgermi ai ragazzi che sono oggi ammessi a beneficiare di questa importante iniziativa rotariana, vorrei lanciare loro un messaggio. ...Voglio dirvi: non recepite passivamente i dati che potete procurarvi mediante le splendide conquiste tecnologiche, ma considerateli solo la base di partenza per andare oltre.

Troppo spesso questi mezzi vengono usati come scorciatoie per raggiungere rapidamente un risultato che eviti la sofferenza legata alla fatica ed all'impegno... Eppure è proprio attraverso questa sofferenza che si fa propria la cultura, quella vera, quella cioè che utilizza l'intelligenza per un apprendimento critico, che ci permette di formare le nostre opinioni e non soggiacere a quelle degli altri. E' proprio attraverso questa sofferenza che si diventa uomini liberi e consapevoli e che si mettono le radici robuste, quelle che daranno forza ai progetti futuri.

Applicate un metodo di lavoro che non sia frettoloso e non si fermi alla superficie dei dati raccolti. Fateli penetrare in profondità, fateli sedimentare all'interno delle vostre coscienze. Non permettete alla ricchezza delle informazioni di cui verrete in possesso di sottomettervi ad una forma di omologazione, ma usatele a servizio della vostra intelligenza. La vostra unicità si può creare solo con una faticosa elaborazione personale che passi attraverso le emozioni del vostro cuore e le riflessioni della vostra mente.

Solo così potrete recepire pienamente l'eredità che Adriana ci ha lasciato, e che va ben al di là del sia pure utilissimo contributo economico. Un augurio ai giovani !